

Sermidiana

il mensile di Sermide dal 1981

Fondato dalla Polisportiva • Editrice: "Sermidiana" S.d.f. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza, 55 • Tel. 0386/61216 • E-mail: dalloca.giorgio@tin.it
 • P.I. / C.F. 01422870202 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: D&F srl • www.def.it (Modena)
 • Stampa: Tipografia Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 10992469 - Pub. inf. 50%

Lire 3000

SERMIDE ZONA DEPRESSA

L'affollata assemblea di domenica 10 dicembre indetta dai Comuni di Sermide, Carbonara e Felonica, in collaborazione con l'agenzia di innovazione e Sviluppo, ha portato alla luce interessanti tematiche per una serie di riflessioni.

Riferito, doverosamente, alla signorile ospitalità offerta nell'occasione dai signori proprietari di Villa Schiavi, sarà nello stesso modo utile considerare che la inconsueta partecipazione di cittadini è stata anche favorita proprio da questa suggestiva ospitalità. Complimenti.

Prima di tutto una riflessione di carattere organizzativo.

Di questi tempi nessuna assemblea può costringere i partecipanti a trattenersi per tre ore e per giunta in una mattinata festiva. Un programma che fissa ben sei interventi e solo dopo tre ore di questi prevede il dibattito, possiamo considerarlo un vero e proprio calvario per gli interessati.

Infatti il dibattito previsto è stato forzatamente appena abbozzato alla presenza di un residuo modestissimo numero di persone. Peccato. Un'occasione perduta per raccogliere pareri e proposte in merito agli obiettivi del convegno.

Questo l'argomento: "Interventi agevolativi per le imprese nelle aree a riconoscimento OBIETTIVO 2"

In sostanza. I comuni del Destra Secchia; quindi Sermide, Carbonara e Felonica compresi, dovrebbero considerarsi in Zona depressa unitamente ai comuni d'Italia già inseriti da tempo, con conseguente beneficio di tutti gli incentivi del caso: finanziamenti agevolati e a fondo perduto per ristrutturazioni, riconversioni, ammodernamenti, costruzioni di nuovi stabilimenti, acquisto di macchinari e impianti, e trasferimenti di azienda.

Volendo esaminare le concrete possibilità di attuazione delle proposte con particolare riferimento al nostro Comune, si può rilevare che le nostre aziende sono in grandissima prevalenza piccole entità a carattere artigianale e operanti nel settore dei servizi. Tali attività, proprio in quanto di piccole dimensioni, potrebbero non avere acquisito la dovuta mentalità imprenditoriale oltre alle potenzialità economiche necessarie richieste e intanto escluse dall'ipotesi "Obiettivo 2".

Le imprese di media o grandi dimensioni, come è noto, non esistono o meglio non esistono più. Gli incentivi previsti dall'obiettivo 2 potrebbero quindi interessare gli eventuali progetti di investimento da parte di imprese fuori Comune stimulate dai generosi incentivi e dall'offerta di mano d'ope-

CHIUSA PER RESTAURO LA "CASA DEL GIOVANE"

Ancora una volta l'"Officina del Duomo", si fa per dire, si è messa in movimento per porre riparo a una struttura che il tempo e gli agenti atmosferici rischiavano di rendere pericolosa e quindi inutilizzabile.

Dopo il tetto della Chiesa, il Capitol, la canonica, ora tocca alla Casa del Giovane, ambiente che in questi ultimi anni è diventato punto di riferimento per i nostri ragazzi, ma anche struttura indispensabile per le

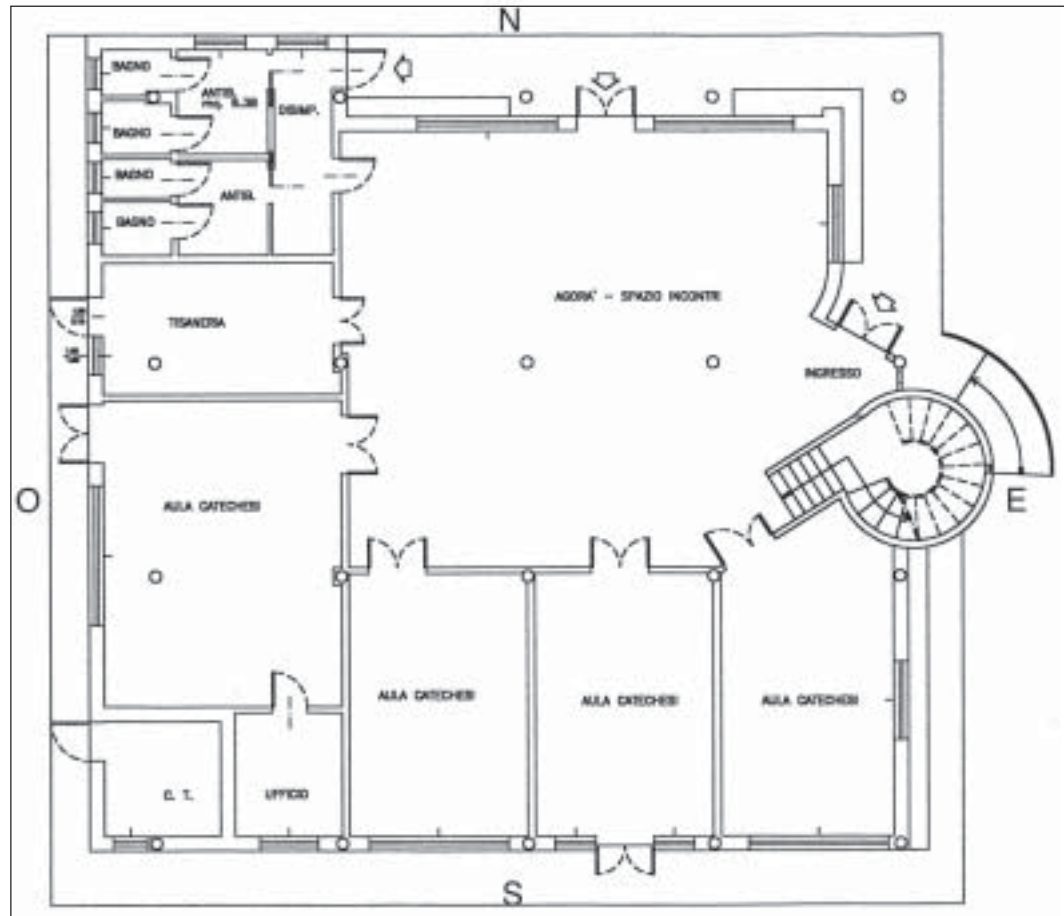
attività parrocchiali. Pungolo e stimolo all'iniziativa sono stati i genitori del circolo ANSPI che prestano servizio di volontariato per la gestione della struttura, e gli Operatori della Pastorale Giovanile che vedono nella Casa del Giovane uno strumento utile per progetti futuri. Attualmente i locali vengono usati per gli incontri dei vari gruppi, la catechesi per i ragazzi, l'animazione degli adolescenti e il tempo libero per tutti.

rifatti gli infissi al primo piano per migliorare l'isolamento. L'impianto termico sarà razionalizzato per renderlo più efficace, mentre sarà rivisto e potenziato l'impianto di illuminazione. Pulita e ridipinta dai nostri Volontari, la casa dovrebbe riaprire i battenti a fine Marzo. Questa prima fase di ristrutturazione prevede una spesa di circa 170 milioni, una parte dei quali, o magari tutti, si spera di recuperarli attraverso sottoscrizioni a fon-

do perduto o prestiti con restituzione entro la fine del 2002.

Verranno promosse anche iniziative che concorreranno all'estinzione del debito. Una di queste è già in atto, l'artista Maurizio Barozzi ha infatti dipinto una serie di piatti attualmente esposti al Capitol e il ricavato della vendita sarà il primo contributo a favore della ristrutturazione.

L'ampliamento, o meglio la riconversione dei locali a piano terra, così come illustrato nella foto, sarà l'obiettivo futuro se e quando ci saranno le condizioni per realizzarlo. Naturalmente non sarà necessario fare tutto in una volta, l'ampliamento prevede infatti dei moduli di costruzione indipendenti e che potranno essere realizzati con il concorso del volontariato sempre così disponibile nel nostro paese e che già in questa



ra della nostra Zona. A questo punto, occorrerà farsi carico delle strategie necessarie per gestire nel migliore dei modi queste auspicabili opportunità.

Recenti esperienze che riguardano appunto la gestione dello sviluppo economico sermidese hanno prodotto cocenti delusioni e conseguenze rilevanti. Sarà opportuno tenerne conto.

L'Agenzia di sviluppo ed in particolare modo l'Amministrazione Comunale potrebbero in questa occasione riprendersi dalle delusioni finora incontrate, ricercando e comunque favorendo eventuali intenzioni di inserimento imprenditoriale, avvalendosi proprio della maggiore negatività locale rappresentata dalla nostra crisi occupazionale.

G.D.O.

Il campetto di calcio è sede di interminabili partite, mentre l'attività che sfrutta tutti gli spazi è il GRESt estivo che coinvolge un centinaio tra bambini e ragazzi e una ventina di animatori.

Non va dimenticato che i programmi dei Campi Estivi nascono e si sviluppano negli ambienti della Casa del Giovane coinvolgendo numerose persone.

Per questi motivi ed altri ancora si è pensato ad un progetto che prevede la ristrutturazione e l'ampliamento della struttura ormai trentennale.

Chiusa alle attività nel periodo invernale la Casa del Giovane è stata messa a disposizione delle ditte specializzate per il risanamento delle parti in cemento armato che ormai mostravano i segni del logoramento a causa degli agenti atmosferici.

Verrà rifatta l'impermeabilizzazione della terrazza per togliere le infiltrazioni d'acqua e

fase sta prestando la sua opera. Ciò che più premeva in questo momento era la salvaguardia dell'esistente, e questo lo si sta realizzando. Il resto sarà materia di dibattito per verificare se esistono i presupposti per lanciarci in una nuova avventura.

Marco Reggiani

Abbiamo saputo che molti nostri abbonati non hanno ricevuto il numero speciale a colori di Dicembre.

Siamo molto dispiaciuti di queste ingiustificabili omissioni postali. Siamo disponibili a spedire, a nostre spese e in busta chiusa, il giornale non recapitato. Basta telefonare : 0386 61216.

Un lontano ricordo

Nell'apprendere la notizia della scomparsa del maestro Barbi, il mio maestro di scuola elementare, ho provato un autentico senso di tristezza e di vuoto e la memoria, come sempre in questi casi, ha cominciato a macinare ricordi, storie e frammenti di storie e ho pensato che per me e per tanti come me, questi ricordi si mescolano fra loro e si fanno ricordi di scuola e di cinema insieme.

Come se un piccolo "Cinema Paradiso" venisse girato nella nostra mente, ritornano i cartelloni de "Tormento", "Catene", "I figli di nessuno" con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson e le sfuriate del giorno dopo a scuola con la canna di bambù che minacciava essenzialmente noi maschi. Ma ritornano anche le giornate di neve con i banchi trascinati intorno alla stufa Becchi che faceva un caldo che oggi te lo sogni e l'immagine di Narciso Parigi che cantava "Terra straniera" o forse qualcosa d'altro.

Oggi, quel cinema non c'è più, era il suo cinema, il Cinema Virgilio. E quella scuola neppure, era la sua scuola, ci aveva insegnato una vita. Erano tutte e due il suo

mondo e in quel mondo noi l'abbiamo identificato, sempre. Come tutti i timidi, cercava nel gesto autoritario l'imposizione. L'ho temuto quand'ero bambino ma poi, da adulto, ci ho giocato a carte e mi è sempre piaciuta la sua capacità di adattarsi alle situazioni, di accettare le battute, anche la velata impressione di soggezione davanti ai suoi scolari diventati uomini maturi e "arrivati".

Mi piaceva parlare con lui anche se il suo discorrere era lento e ricercato, ma era, me ne accorgevo sempre tardi, era la ricerca del parlare misurato, equilibrato, era la ricerca della parola che ti viene incontro e non è violenta, era il pudore della parola buona. Chissà se avrebbe apprezzato quello che oggi scrivo di lui. So comunque, per certo, che gli avrebbe fatto piacere essere ricordato dai suoi scolari.

Io lo ricordo così, mentre scende lentamente la strada che dal ponte porta al bar, magari con l'ombrello, in una sera di fine estate e riconosciuto lo scolaro di un tempo si ferma e, sorridente, ma con un sorriso timido, appena accennato, ti dice: "Ciao, allora come va? Ho sentito quello che fai, mi fa piacere...hai letto quella cosa su ..." e cominciava ad illustrarti una sua lettura, a raccontarti di vecchie foto ritrovate, a parlarti della sua raccolta di calendari.

Mi hanno detto che al suo funerale c'era moltissima gente. Io, purtroppo non c'ero per ragioni di lontananza, ma ho sfogliato, a lungo, quel giorno, con infinita tristezza, il calendario ceco che gli avevo comprato, che gli avevo promesso per le vacanze di Natale e che non ho fatto in tempo a dargli.

Brno, 12 dicembre 2000

Tito Bonini

Ero Carissimo,

Nella tua lettera, l'ultima di pochi giorni fa mi hai raccontato come sia difficile scrivere con una pellicola davanti agli occhi e con il foglio che si inumidisce per le lacrime. Adesso io ho in più la difficoltà di una testa che alterna momenti di vuoto assoluto ad altri di vorticoso turbinio di emozioni e sentimenti non traducibili in parole adeguate. Eppure credevo di essere preparato. Sapevo da tempo che la partita era persa e che al calendario della tua vita restavano solamente pochi fogli. Ciononostante mi aggrappavo con ostinazione alle parole di speranza che uscivano dalla tua bocca nel corso dei nostri ultimi sofferti colloqui telefonici. Volevo solo credere a ciò che desideravo e non ho mai capito, fino in fondo, se tu mentissi agli altri e anche a te stesso pur sentendo che la vita ti stava abbandonando o se coltivassi, davvero, la speranza di farcela. Quando però ti ho visto nel nostro ultimo incontro e ho constatato la devastazione che la malattia aveva causato sul tuo corpo non c'era più margine per alcuna illusione. Da allora ho pregato ancora più intensamente perché ti fosse riservata almeno al dignità di morire, diritto sacrosanto di ogni essere umano. È successo oggi, 31 dicembre. Te ne sei andato assieme al secolo e al millennio mentre la gente si scambiava gli auguri e si preparava a festeggiare e a fare baldoria nel frastuono di petardi e di fuochi d'artificio nell'attesa della notte in cui si alimentano sogni e speranze da realizzare nel nuovo anno. Ora l'unica possibilità di rivivere è quella di cominciare a sfogliare il libro dei ricordi e fare a ritroso un cammino di malinconie e di momenti struggenti. Abbiamo vissuto insieme gli anni lontani e meravigliosi della nostra adolescenza e della nostra giovinezza costruendo le basi di un rap-

porto che avrebbe dimostrato la propria solidità col passare del tempo. Cresciuti entrambi sotto le grandi ali protettrici della Parrocchia e sotto la guida sicura e illuminata di Don Ivo, ci bastavano a riempire il tempo libero un pallone col quale tu eri il migliore e una pallina da ping pong con la quale io non ero il peggiore. Eri sicuramente il più intelligente di tutti, un po' narciso, ma bello quanto bastava per attirare l'attenzione e l'interesse delle ragazze e di conseguenza l'invidiatura degli amici.

Sei stato lo sportivo che ha raggiunto traguardi come mai nessuno nella storia calcistica sermidese. Sei stato l'unico del nostro numeroso gruppo, in un tempo in cui la laurea era un traguardo prestigioso a conseguirne due.

Eri un brillante conversatore e avevi viaggiato all'estero quando per ciascuno di noi era un miraggio viaggiare in Italia. Ti eri riscattato da un'infanzia povera, ma educato in una famiglia in cui onestà, rigore spartano e spirito di sacrificio erano regole assolute e inderogabili. Soprattutto per noi eri un amico sincero e generoso col quale abbiamo condiviso le gioie e le ansie dei primi amori, i contrasti della passione sportiva, i primi approcci con la politica in un'Italia che, uscita da poco dalla guerra, stava costruendo faticosamente la propria democrazia. I ricordi si affollano, ma non si confondono e alcuni brillano di luce particolare.

In modo speciale mi sono rimasto nel cuore le lunghe serate estive trascorse fino a tarda notte a "italianizzare" con effetti comici di grande efficacia le parole più comuni del nostro amato dialetto sermidese. In questo tu eri straordinario e io cercavo di emularli. Insieme abbiamo fatto, sia pure solo verbalmente una specie di vo-



Non troveremo più in questi fogli gli scritti arguti e simpatici di Ero di Caposotto, lo troveremo nei nostri cuori dove rimarrà insieme a tutte le persone più care.

La redazione di Sermidiana

La vita ti aveva portato lontano da Sermide, però tu non hai dimenticato gli amici e il tuo paese. Grazie Ero per le ore piacevoli che hai regalato all'Università Aperta.

Mirta Bellodi

cabolario di Zap ante litteram destinato a pochi intimi. Abbiamo gettato insieme le basi per diventare uomini, sposi, padri, cittadini, professionisti. A quel punto, come era inevitabile, la vita ci ha allontanati e il nostro gruppo, solido come roccia, si è frantumato in tante schegge, ognuna delle quali ha preso una direzione diversa e ha percorso la strada che il destino gli aveva riservato. Sono cominciate così le rimpatriate annuali sempre cariche di grandi aspettative con qualche tentativo di riempirle di contenuti e di esperienze di vita ma con risultati sempre più deludenti man mano che, col passare degli anni, le speranze lasciavano il posto ai ricordi e ai rimpianti. Poi è arrivata la tremenda notizia della tua malattia, l'incredulità di una sorte segnata, il calvario di un evento morboso che ti colpiva proprio nel tuo aspetto fisico, in particolare nel volto a cui tu tenevi tanto al punto di cercare di ritardare i segni degli anni cedendo alla debolezza di tingerti i capelli. È un particolare insignificante, trascurabile, forse fuori luogo oramai, ma lo riferisco solo perché mi ha fatto riflettere profondamente sulle rivincite che il destino si prende su di noi. È difficile essere sé stessi, ma è altrettanto difficile essere diversi da quelli che si è. Negli ultimi anni il filo che ci legava era costituito da saltuari incontri a Sermide dai periodici contatti tramite Sermidiana da cui traevo piacere dai tuoi brillanti scritti che avevano nella firma l'orgoglio delle tue radici. Infine le telefonate, via via sempre più sofferte degli ultimi mesi fino agli ultimi struggenti auguri di buon natale che tale non poteva essere e di un buon anno che non avresti visto nascere.

Te ne sei andato portando con te una parte non secondaria della vita mia e di tanti altri amici e ci hai lasciati un po' più poveri in una lista d'attesa ogni giorno più corta e più malinconica. Ora sei in quel tempo senza tempo che si chiama eternità e in quel luogo senza dimensione che ci è stato assegnato dal creatore. Per questo, nell'accomiatarmi da te con la forza di una fede che anche tu hai conosciuto nella comunione di una preghiera a tre recitata a distanza ma insieme tu, Marisa ed io, come tu stesso mi hai scritto negli ultimi giorni, ti abbraccio e ti saluto nell'unico modo che mi dà conforto: Arrivederci Ero.

Arrigo

Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza, 55

Direttore Responsabile: Luigi Lui

Redazione: Cristina Barlera · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini

Collaboratori abituali: Carlo Barbi · Paolo Barlera · Elio Benatti ·

Silvestro Bertarella · Marcello Biancardi · Paolo Bisi · Corrado Boldi Cotti · Davide Bregola · Armando Fioravanti · Egidio Freddi · Giovanni Freddi · Antonio Lui · Federico Motta · Pasquale Padricelli · Vittorio Padricelli · Fernando Villani ·

Disegni: Severino Baraldi · Vinicio Boni · Erika Ferrarini · ZAP ·

Abbonamento annuo £ 30.000 - (Estero £ 50.000) su C.C.P. 10992469 oppure presso Studio Dall'Oca Via Indipendenza, 55 SERMIDE (MN) Tel. 0386/61216 - 61192 Fax 0386/61216 E-mail: dalloca.giorgio@tin.it

Caro Maestro

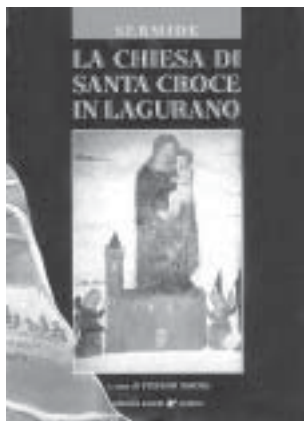
Un pensiero sulla scomparsa del Maestro Bruno Barbi voglio scriverlo in prima persona perché, nel mio caso, il ricordo è davvero diretto. Il veloce correre del tempo lo si nota da molte cose, una di queste, fateci caso, sono le visite al camposanto. Le prime volte osservi volti sconosciuti e devi chiedere informazioni ai più anziani; poi le cose mutano gradatamente e il panorama si accende di sguardi famigliari, tombe nuove con le quali instauri una intimità consueta. Mi capita spesso di parlare loro ogni qual volta vado la, come se continuassi i discorsi e le facezie dei momenti passati a ridere e scherzare. Vorrei proporre, per il giorno dei Defunti, che i cimiteri vengano aperti a momenti felici di musica, convivio e feste; per me è così che si onora la memoria di chi davvero ricordi con affetto. Questo, come molti altri, era uno degli argomenti con i quali passavo molto tempo a conversare con il Maestro Barbi. Parlare come leggere, scrivere, consigliare e insegnare è stata una delle sue grandi passioni che lo hanno reso unico, stimato, rappresentativo. Aveva nell'eloquio la maniera di quegli artigiani scrupolosi nel confezionare il manufatto. Soppesava aggettivi, controllava la sintassi, dava corpo alla parola con attenzione da retore antico. Quasi mi incantavo ad ascoltare il lento e ponderato proliferare di quest'uomo, figlio d'un'epoca che ancora considerava la scuola come dispensatrice di valori, sapere e dignità. Il suo amore per S. Croce era sconfinato: raccoglieva documenti, disegni, immagini, lettere e ritagli di giornale su tutto ciò che potesse condurre ad una ricostruzione storica del paese. In mancanza di una foto della vecchia scuola era impegnato a riprodurla plasticamente grazie alle testimonianze orali e scritte che andava collezionando anche coinvolgendo ex insegnanti ed allievi emigrati da anni. Poi i calendari, le vignette, le cartoline d'epoca ed altro, il tutto gelosamente conservato in un archivio che teneva ordinato ed aggiornato con pazienza certosina. Come amico di famiglia, vicino di casa e conoscente da una vita, apprezzava la mia attività pubblicistica e con lui, spesse volte, ci si ritrovava la sera a discutere su articoli pubblicati o idee da realizzare. Ebbene, ho sempre scorto nei suoi giudizi, al di là del valore effettivo della mia attività, il continuo spronamento a fare, a credere, a produrre qualcosa che fosse cultura, sapere. Ciò era dovuto, forse, anche alla sua profonda e ferma fede cristiana, della quale si discuteva spesso con la passione, i dubbi e la sete di capirne di più che me lo disegnavano un buon cattolico. Era amico di "Sermidiana", prezioso collaboratore assieme al figlio Carlo. Aspettava l'uscita del giornale con l'attesa del redattore e poi subito da me ad analizzare, pagina per pagina, riga per riga ciò che per lui era indispensabile nel panorama culturale e civile sermidese. Tutto questo mi manca già molto; mi mancherà quella figura distinta con l'inappuntabile cravatta, quei modi educati e leggeri, quel comportamento rispettoso che, da solo, ha insegnato la dignità del vivere a chi l'ha saputo cogliere. Persone così non saranno mai dimenticate perché il loro esempio ha fatto scuola. Adesso il paese è un po' più vuoto. Pezzo dopo pezzo si sta sbriciolando il puzzle di quel microcosmo umano sulle cui coordinate si muoveva l'esistenza della piccola, colorata comunità. Mi chiedo se questo articolo gli sarebbe piaciuto. Lo spero di cuore.



Siro

LA CHIESA DI SANTA CROCE IN LAGURANO

E' da pochi giorni in commercio "La chiesa di Santa Croce in Lagurano", elegante pubblicazione che segue i recenti lavori di restauro degli affreschi absidali della frazione sermidese. Si tratta del tassello indispensabile per saperne di più sull'origine, la struttura e il significato anche religioso di quella miniera di storia ed arte che è la chiesa di S.Croce, ora annoverata nell'ampio progetto dei percorsi matildici nel Destra Secchia. Curatore dell'opera è Stefano Savoia, giovane studioso laureando in architettura, fra i massimi esperti di settore per quanto riguarda arte ed architettura religiosa nell'Oltrepò.



mappe del 1600. Don Stefano Siliberti, docente di storia della chiesa presso il seminario di Mantova, tratta la storia parrocchiale dall'800 tramite analisi archivistica. La prof.ssa Mariarosa Palvarini

Gobio Casali, esperta di ceramiche devozionali, analizza la Deposizione del Compianto, bassorilievo in terracotta che ha suscitato non pochi dibattiti fra gli esperti; da segnalare il documento inedito sull'autore scoperto e le circostanze della committenza a confronto con gli altri Compianti realizzati in terra mantovana.

La consulente scientifica in argenteria antica Noemi Zanini Morselli prende in esame il Reliquiario della Santa Croce, opera in argento del 1743 della bottega Bortolotti, mentre la prof.ssa Giuse Pastore - responsabile storico artistica della Fabbriceria del Duomo cittadino, analizza il ciclo degli affreschi. Elga Malagò, autrice del restauro, illustra i tempi e le tecniche utilizzate. Per la sua completezza, profondità e specificità, il libro è l'opera mancante nell'ampio progetto di divulgazione che da tempo si intendeva realizzare. Stampata dall'Editoriale Sometti di Mantova, questa è una nuova guida completa, competente ed attendibile per la quale tutti dovrebbero fare posto nella libreria personale.

Siro



NEI TERRITORI DI MATILDE

di Siro Mantovani

...cuius lacte undique nutriuntur ecclesiae

Giambattista Vico teorizzò i "corsi e ricorsi storici": le vicende di un popolo, in una determinata dislocazione geografica possono riproporsi, anche se in modi e istanze differenti. Potrebbe sembrare assurdo, ma dopo mille anni la marchesa Matilde di Canossa (1046-1115) si ripresenta sul proscenio della storia con la possibilità di restituire - seppur indirettamente - lustro e notorietà a quella striscia di terra a destra del Po, in territorio mantovano, fra S.Benedetto, Gonzaga e Felonica. Protagonisti dell'ennesimo progetto di rivalutazione d'area, guarda caso, gli amministratori sermidesi, gente abituata a scervellarsi sul come fare per ottenere finanziamenti e rilanciare zone depresse. Il "progetto Matilde" non è una novità; dalla Toscana al Bresciano da sempre si fa riferimento a questa identità storica, politica e geografica, ma mai come ora contingenze ed opportunità possono coniugarsi felicemente. La nuova programmazione comunitaria (Obiettivo 2), infatti, prevede stanziamenti tesi a valorizzare realtà sovracomunali ricche di storia, tradizioni e potenzialità turistiche. Il Destra Secchia, a quale comune identità poteva fare riferimento se non nell'eredità multiculturale lasciataci da Matilde? Così è partita l'idea di coinvolgere i comuni, le province e le regioni con le medesime affinità, senza trascurare l'asta del Po con le sue soluzioni paesagistiche e ambientali. Ne è scaturito un protocollo d'intesa che intende allargarsi alla tutela industriale e agricola ed "unire gli sforzi per creare un virtuoso sistema a rete degli investimenti e delle risorse economiche locali". Definiti gli intendimenti di protocollo si stilerebbe un progetto esteso a livello europeo attraverso partenariati, allestendo pacchetti di proposte turistiche con escursioni nelle nostre zone. Ospitalità e funzionalità sottintendono priorità imprescindibili quali: interventi di restauro sui siti matildici (sicurezza e messa a norma), ricettività e infrastrutture, guide turistiche, coinvolgimento delle maggiori istituzioni culturali competenti, struttura gestionale permanente sia di diritto italiano che comunitaria utilizzando risorse tecniche professionali presenti nel territorio. Proprio come quelli che hanno realizzato il video "Nei luoghi di Matilde. Dai castelli appenninici alle chiese dell'Oltrepò mantovano", un filmato di 24' presentato al Capitol in occasione della conferenza che il Comune di Sermide ha allestito per lanciare l'ambizioso progetto. La visione ha sbalordito i presenti per la qualità, la professionalità e la competenza dimostrate dagli autori. La cosa che più inorgolisce è che questo prodotto di estrema raffinatezza culturale è made in Sermide. Renzo Bertazzoni, Vito Freddi e Lucio Bonetti hanno realizzato il video, con i testi di Zena Roncada, la cartografia di Maurizio Santini e le musiche originali tratte dal cd dell'"Ensemble Li Cortegiani" (gli insegnanti della scuola di musica "Monteverdi") registrato negli studi Meloncelli. Alcune laudi sono state tratte dal "Canto delle pietre" degli allievi del Conservatorio di Lione, la voce narrante è di Roberto Ceccato, mentre la consulenza artistica di Stefano Savoia, Alberto Manicardi e Cinzia Bussolotti. Le riprese esclusive sugli scavi archeologici dell'Oratorio di S.Lorenzo a Quingentole sono di Paolo Chiodarelli. La sensazione di rivedere le chiese frequentate, i paesaggi spesso volte "respirati" e le architetture ormai metabolizzate ridona all'intelletto lo spessore del nostro passato. E' tempo di guardarci attorno, per capire chi siamo e da dove veniamo, comprendere la preziosità delle poche testimonianze rimaste, valorizzarle e ripartire da lì per ritrovare una sensibilità da tempo perduta nel groviglio assurdo di un modernismo fatuo e deleterio. Il nostro patrimonio è lì da secoli, immobile e pronto; attende l'intraprendenza necessaria a trasformarlo da rudere ad occasione di rilancio, prima storico-artistico, conseguentemente socio-impresonditoriale, paesagistico-ambientale, gastronomico-folcloristico. Sull'esempio di Matilde, che ebbe forza e ingegno, iniziativa e coraggio; che fu rispettata e temuta da imperatori e papi; la cui grandezza ancor oggi risplende nei palazzi, nei conventi, nelle chiese, grandi libri della memoria ancora da sfogliare. Tocca a noi superare gli immobilismi, i campanilismi, gli egoismi e i disfattismi. Incamminiamoci sull'itinerario che Matilde ci ha indicato, lei "...del cui latte ovunque si nutrono le chiese".

SERMIDE: MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE ANNO 2000

Con la collaborazione dell'Ufficio Anagrafe del Comune

Popolazione al 01/01/2000	6.604
Nati	45
Morti	85
Emigrati	159
Immigrati	153
Popolazione al 31/12/2000	6.558
Famiglie al 31/12/2000	2.638

NUMERO CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A SERMIDE AL 31/12/2000

Albanesi	30
Francesi	1
Tedeschi	1
Jugoslavi	6
Bosniaci	10
Cinesi	16
Indiani	5
Marocchini	123
Nigeriani	1
Tunisini	7
Brasiliiani	2
Cileni	1
Colombiani	3
Russi	2
TOTALE	208

Cala ancora la popolazione residente nel comune di Sermide. A fine 2000 gli abitanti erano 6.558 (3.127 maschi e 3.431 femmine) con un calo di 46 unità rispetto al 31.12.99. Il calo complessivo degli ultimi 10 anni è così di 487 abitanti. Nel totale di 6558 residenti sono compresi 208 stranieri, pari al 3,17%, suddivisi in 62 famiglie. Circa l'80% di essi trova lavoro in agricoltura. Il resto nell'edilizia, nei servizi e nei lavori autonomi. In Provincia di Mantova la stima degli immigrati extracomunitari è tra 12 mila e 14 mila unità con una previsione di circa il 16% che soggiorna irregolarmente. Secondo una indagine fatta dall'assessorato

alle politiche sociali della Provincia il 5,5% degli stranieri vive in casa di proprietà; il 60% circa in affitto; l'11% è ospite presso parenti o amici, il resto divide l'alloggio in affitto con altri immigrati. I dati nazionali che riguardano gli extracomunitari che vivono regolarmente in Italia (al 01.01.2000) parlano di 1.270.000 presenze pari al 2,2%. Gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel '99 sono stati 13.648. I clandestini (stima della Caritas) presenti in totale sul territorio italiano sono circa 180.000. Ma è un dato provvisorio e appunto perché non riscontrabile, anche contestato. La percentuale di immigrati sul totale del-

la popolazione (dati del '98) in alcuni paesi europei è la seguente: Germania: 9% - Belgio 9% - Irlanda: 3% - Spagna 1,6% - Grecia 1,6% - Finlandia: 1,6%

FALEGNAMERIA "DECIMO"



Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Mantova per oltre 50 anni di ininterrotta attività

Eseguiamo installazioni IN GIORNATA di FINESTRE IN LEGNO NUOVE con vetrocamera e guarnizioni in gomma SUL VECCHIO TELAIO SENZA MURATORE

riducendo sensibilmente i rumori dall'esterno e, fino al 30% circa, la spesa di riscaldamento.

Inoltre eseguiamo installazione IN GIORNATA di vetrocamera di qualsiasi tipo e guarnizioni in gomma, a serramenti in legno già esistenti, con gli stessi vantaggi di cui sopra.



VICENZI ROBERTO e GIUSEPPE
S. Croce di Sermide (Mn)
Tel. e fax 0386-915263

Ancora un Natale insieme in piazza

di Cristina Barlera

Così come lo scorso anno, anche quest'anno, in occasione del Natale, le associazioni di volontariato che operano a Sermide si sono trovate tutte assieme nella piazza del mercato per mettere in mostra le loro iniziative e lanciare un messaggio di solidarietà. Domenica 17 dicembre, sotto la torre, su un lungo tavolo che attraversava la piazza tra le bancarelle di un estemporaneo mercato natalizio, si potevano comprare le stelle di Natale dell'ANT, le bambole di pezza dell'Unicef, gli oggetti strani e variopinti del GAM e dell'AIAS, si potevano trovare informazioni su AVIS e AIDO, apprezzare i progetti dell'ANSPI per la Casa del Giovane e quelli del gruppo "Aiutiamoli a



vivere" per i bambini bielorussi. E sono stati in molti a comprare ed apprezzare, forse più che sui veri banchi del mercato.

La notte di Natale, poi, nonostante la neve e poi la pioggia, i volontari della Croce Rossa hanno distribuito vin brulé sul sagrato della Chiesa ai numerosi sermidesi che uscivano dopo aver assistito alla messa: un'altra

occasione per salutarsi, scambiarsi gli auguri e le immancabili impressioni sul tempo, per cercare di combattere la solitudine, l'egoismo e l'indifferenza del nostro tempo. Le associazioni, assieme alla Pro Loco e all'Università Aperta, hanno voluto inoltre contribuire alla realizzazione di un altro richiamo ai valori del Natale, un presepe sotto la torre, una novità per il nostro paese, che ha destato non poca curiosità, purtroppo non sempre positiva e disinteressata. Il piccolo presepe, infatti, ha dovuto essere ben presto "blindato" con una robusta rete metallica per evitare che le statuine prendessero il ... "volo" per opera di chi del Natale e della solidarietà non ha capito un granché.

Sermide a tutto Natale

E' tradizione che durante il periodo delle festività si cerchi di abbellire l'aspetto del paese e si organizzino manifestazioni che intrattengono i sermidesi e gli extra muros che ritornano in tale periodo dell'anno; manifestazioni che possono essere di richiamo per altre persone dei centri vicini. La collaborazione tra Comune di Sermide Pro Loco Commercianti locali, Croce Rossa, Associazioni di volontariato, Antares, Università Aperta, Polisportiva, Capitol Multisala, ha fatto sì che le manifestazioni siano state molte e distribuite durante tutto Dicembre e Gennaio. Indubbiamente uno sforzo notevole, economico e organizzativo, che va apprezzato per il lodevole intento di vivacizzare la nostra cittadina nonostante la depressione patologica dei sermidesi. Fin dai primi di dicembre sono state disposte le luminarie per le vie del centro; è stato allestito un simpatico presepe sotto la torre civica, l'immacabile grande abete in piazza, i simpatici addobbi sulla facciata del municipio, musiche natalizie diffuse come sottofondo per le vie del centro. Numerose le iniziative per i più piccoli: dalla distribuzione a domicilio dei pacchi dono per Santa Lucia, al film pomeridiano con abbondanza di dolci.



Altri incontri festosi si sono avuti al palasport per l'affollata, variopinta ed allegra "Festa di Natale". Non è mancato il pubblico al Mercatino dei Gruppi di Volontariato dove si è espressa la generosità dei sermidesi, sempre sensibili. Interessante e coinvolgente lo spettacolo delle "Fontane danzanti": un tripudio di zampilli e musica; come pure lo spettacolo musicale itinerante per le vie "Music Fantasy Christmas" e la distribuzione dopo la messa di Natale di caldo e gustoso "vin brulé". Un commento particolare al tradizionale concerto Gospel nella chiesa parrocchiale: visto il successo e la partecipazione del pubblico sarebbe opportuno "correggere" l'acustica (unica stonatura della serata). Accanto a queste manifestazioni ci si poteva dilettare visitando mostre come "Acqua e terre di confine" sulla Botte napoleonica di Bondeno; una mostra a più mani a cura di Daniele Biancardi e Franco Cazzola; una coloratissima mostra del pittore Giovanni Pegoraro. L'Università Aperta ha patrocinato, al Cinema Capitol, la presentazione di un libro di Liliana Boschetti dal titolo "Tu cantami". Sempre nelle sale del Capitol si è potuta ammirare la maestria dell'artista Maurizio Barozzi che ha pure messo a disposizione del gruppo della parrocchia una serie di splendide ceramiche per utilizzare il ricavato della vendita per la ristrutturazione della Casa del giovane. Ancora al Capitol - che ha dimostrato tutta la potenzialità funzionale della sua struttura - c'è stata la presentazione del filmato sulle tracce di Matilde di Canossa e sulle Chiese matildiche, realizzato da Renzo Bertazzoni, Lucio Bonetti e Vito Freddi.

Per finire la presentazione del volume sui restauri degli affreschi della chiesa di Santa Croce: tanti applausi per la restauratrice Elga Malagò, Don Fiorito e gli esperti che hanno curato la pubblicazione.

La Befana ha portato via tutte le festività, non senza una grande torneo, organizzato dalla Polisportiva Sermide, dedicato ai più piccoli calciatori che si sono esibiti in una serie di incontri al palasport gremito da spettatori speciali: i papà, le mamme e i nonni. Chi può dire che queste siano state le solite manifestazioni natalizie?

Siber



CALCIO

I campionati sono giunti al giro di boa e i bilanci delle nostre squadre sono più che soddisfacenti. Mini-pulcini, Esordienti, Giovanissimi, e Prima Squadra hanno chiuso l'anno 2000 ai vertici delle rispettive classifiche. Per la Juniores invece sembra non voler passare quella crisi di risultati che lascia un po' di amaro in bocca. Ma in fondo se i risultati non arrivano a Sermide non si drammatizza. La nostra società apprezza sicuramente di più chi si impegna con serietà dimostrando rispetto ed educazione nei confronti di chi lavora per poter offrire ai nostri ragazzi la possibilità di giocare a calcio, creando un gruppo sano ed intelligente, sfatando chi vuole che nel calcio contino solo i risultati. Ma ai nostri livelli arrivare in fondo a un campionato è già una vittoria.

Seconda Categoria - Dicembre il mese della riscossa per la prima squadra, tre vittorie strepitose. 11 goal fatti e solo tre subiti di cui 2 su rigore.

Mister Conti e compagni sembrano aver trovato quell'equilibrio in campo come solo le grandi squadre sanno trovare. La sosta insomma sembra essere arrivata nel momento sbagliato, ma anche chi sta sopra di noi, vedi Virgilio, Marmirolo e Castel D'Ario che non mollano il passo la pensano allo stesso modo. Il 21 gennaio si ripartirà alla pari, e solo chi sarà veramente più forte ripartirà come si era fermato. Al Sermide però oltre alle belle vittorie Dicembre ha riservato due spiacevoli episodi: il difensore Bottura operato al ginocchio, ed il centrocampista Franceschetti strappo muscolare. Sembrano aver già chiuso il campionato lasciando in grossa difficoltà la già ristretta rosa. Il mister Conti e il D.S. Federzoni nella tradizionale cena di Natale svoltasi al ristorante Fantasy hanno già provveduto ad individuare i possibili sostituti. Per il centrocampista sembra già chiaro il ritorno di Lorenzo Lanfranchi. Lo scorso anno tra i migliori del Sermide, ma che per motivi di lavoro non è stato possibile avere già ad Agosto. Per la difesa invece si sta preparando una grossa sorpresa, un ritorno tanto sperato da tutti i nostri sostenitori e tifosi, che mai hanno dimenticato, non sarà facile ma vedremo.

Il girone di ritorno dunque si preannuncia bello e ricco di sorprese. Tra tutte il ritorno delle nostre squadre nel vecchio golendale, dove non sarà facile per nessuno uscirne almeno non infangati.

Infine voglio ancora una volta ricordare che domenica 21 gennaio la seconda categoria inizierà il proprio girone con la sfida casalinga con la Nuova Unione. La società ed i giocatori invitano tutti i propri tifosi a partecipare numerosi a sostegno di chi vuole a tutti i costi vincere il campionato. Grazie.

Biancardi Marcello

L'EMISTICHIO

Il "motto" latino *Latet hic anguis in herba*, citato a pag. 2 del numero di novembre 2000 di Sermidiana, mi ha ravvivato il ricordo di quando, ancora ragazzino, chiesi a mia sorella, che sapeva di latino (la rima è casuale) il significato di quelle parole oscure che vedevo scritte sul gonfalone comunale.

"*Allattate questo agnello nell'erba*" mi rispose, pronta e sicura la congiunta, che non perdeva mai occasione di ridere e scherzare.

Ho comunque in seguito appreso che trattasi di un "emistichio", (verso incompleto) contenuto nelle Bucoliche di Virgilio (Egloga III). Eccone il contesto (e la traduzione):

*Qui legitis flores et humi
nascentia fraga
Frigidus, o pueri,
fugite hinc,
latet anguis in herba*

*(O fanciulli, che raccogliete
fiori e fragole nascenti dalla
terra,
Fuggite da qui, che
un freddo serpente
si nasconde nell'erba).*

Anche Dante conosceva (figuriamoci!) questo emistichio: nel VII Canto dell'Inferno, quando tratta degli occulti criteri della Fortuna, quale Ministra di Dio per la distribuzione di beni terreni, fa dire allo stesso Virgilio:

*Per ch'una gente impera
e l'altra langua,
Secondo lo giudicio di
costei,
Che è occulto come
in erba l'angua*

Ma ritorniamo al gonfalone. L'inserimento del "motto" nello stemma con le due serpi intrecciate, e per di più con l'aggiunta di quell'*hic* (qui, in questo luogo), avverbio che non compare nel testo di Virgilio, avvalorata l'ipotesi di G. Freddi (Sermide 1998 pag. 20-22) secondo cui la nostra terra, oltre 2000 anni fa, fosse infestata da serpi e rettili vari, così come l'Africa lo era dai leoni (*hic sunt leones*).

Una specie di Jurassic Park, insomma; luogo dal quale, come ben suggeriva Virgilio, era igienico tenersi alla larga. Che tristezza!

ALTO

COM-UNISERVER.COM

Il server unificato riservato ai Comuni

Uno spazio interamente dedicato ai Comuni. Per ogni Comune sono messi a disposizione numerosi dati e molte notizie utili.

Contiene informazioni generali riguardo ad ogni Comune, nozioni storiche, immagini e fotografie, descrizione dei monumenti e dei luoghi d'arte, informazioni sulle associazioni culturali, orario degli enti pubblici e dei mezzi di trasporto, una descrizione delle iniziative più importanti, il calendario delle feste, fiere, sagre, esposizioni e mostre, una cartina con funzione di mappa e stradario, numeri di telefono utili, curiosità e aneddoti, e molto altro ancora ...

Info: 0386.62183

E-mail: comuniserver@hotmail.com

www.com-uniserver.com

Gli esiti di un insuccesso

L'INCUBO INCUBATORE

Oltre 200 milioni di affitti non riscossi, 100 milioni di costi di gestione, le Ditte incubate deluse, l'Agenzia pronta ad andarsene, la Convenzione Comune/Agenzia non rinnovata da oltre un anno.

Dove eravamo rimasti ?

Prima di affrontare uno dei temi più spinosi dell'economia nel nostro territorio, vorrei richiamare l'attenzione del lettore su i nostri precedenti interventi in materia, sia per fare il punto della situazione, sia per aggiornare i lettori distratti (pochi per fortuna!).

Nel marzo del 1999 questo giornale pubblicava un mio intervento sull'andamento economico nel sermidese dal titolo forte e volutamente provocatorio (nella speranza di reali ed efficaci azioni) "PEGGIO DI COSI'". Le risposte degli amministratori locali - purtroppo per i cittadini - furono soltanto scritte e quanto mai risentite.

Il sindaco Porta concludeva un suo lungo intervento (Sermidiana -Maggio '99) "L'Incubatore è comunque una risposta ad una serie di bisogni del mondo imprenditoriale e sta destando non poca attenzione anche fuori dei confini provinciali e regionali. Forse prima di esprimere giudizi sarebbe utile, pur nel rispetto delle libere opinioni, quantomeno informarsi di come stanno realmente le cose."

Anche Franco Schiavon, assessore alle attività produttive dal '94 al '98, ha preso carta e penna (Sermidiana - Aprile 1999) per intervenire a difesa dell'operato dell'Amministrazione comunale. "Anche per trattare alcuni piccoli imprenditori locali, abbiamo concesso, con bando pubblico, contributi in conto occupazione, a una ventina di artigiani che nel periodo 1996-2000 hanno mantenuto o creato nuova occupazione, in modo meno eclatante che in altre realtà, con nuove assunzioni per oltre 40 unità." "...per quanto riguarda l'Incubatore ritengo che si possa essere soddisfatti per la realizzazione di un'opera che oltre alla struttura, sarà una scuola per imprenditori anche nel prossimo futuro."

Tralascio di citare le mie risposte, di allora, al sindaco e all'assessore, si possono immaginare e comunque si possono sempre rileggere, ritorno invece sull'argomento cercando di fotografare la situazione di oggi, nel modo più approfondito possibile, per informare i cittadini su una questione tutt'altro che marginale, anzi essenziale alla sopravvivenza economico-imprenditoriale del nostro territorio.

La Legge regionale n°12/1989

La storia di quello che si preannuncia un fallimento inizia nel lontano 1989, quando una Legge regionale, la n°12 del 24 Aprile, dal titolo: "Interventi regionali per la promozione e la realizzazione di progetti integrati d'area", promuove interventi atti al "superamento delle situazioni di crisi settoriali che hanno colpito particolarmente aree territoriali, attraverso progetti affidati a consorzi di enti locali... che potranno avvalersi dell'assistenza tecnica di organismi pubblici o privati".

I 17 Comuni che compongono il "Consorzio di Sviluppo Area Ostigliese Oltrepo-Destra Secchia", recepiscono lo spirito, i dettami e le possibilità finanziarie insite in questa Legge regionale n°12/89 e creano un'Agenzia di Innovazione e Sviluppo per la realizzazione e la gestione degli interventi sul territorio.

L'Agenzia di Innovazione e Sviluppo

Il 27 Giugno del 1991 comincia a operare l'Agenzia, per realizzare i cosiddetti Patti Integrati d'Area (oggi Patti Territoriali), con sede in Sermide, nei locali del Municipio occupati un tempo dagli Uffici postali.

Il capitale sociale iniziale è di 20 milioni, la società è una S.R.L. no profit, a maggioranza di capitale pubblico. Nel 1996 il capitale sociale passa a 100 milioni e nel 2000 a 199 milioni.

Il bilancio dell'Agenzia passa dai 700 milioni del 1991 ai 2 miliardi del 1998.

Dal 1991 al 1994 è sotto la presidenza dell'ing. Luciano Truzzi con il dott. Marco Venturini come Consigliere Delegato, dal 1994 al 1995 la presidenza è tenuta dal dott. Maurizio Covri per poi pas-

sare nelle mani, dal 1996, del dott. Giuseppe Buda.

Il personale attualmente impiegato è composto da 10 unità: 3 addetti ai Fondi Sociali Europei, 3 ai Sistemi Informatici Territoriali, 3 al Marketing, 1 alla Segreteria, 1 Collaboratore.

I proventi per finanziare questa società provengono per la maggior parte dalla Regione che finanzia i progetti presentati, e poi in minima parte da progetti verso Enti pubblici, come i SIT (Sistemi Informatici Territoriali), o da corsi finanziati dal FSE (Fondo Sociale Europeo).

Il rapporto tra il Comune di Sermide e l'Agenzia nasce all'inizio del 1998 quando, attraverso una convenzione, si chiede all'Agenzia di gestire i servizi alle imprese ospitate nell'Incubatore.

L'Incubatore d'impresa

La struttura viene completata alla fine del 1997, dopo un iter durato cinque anni e con un costo complessivo dell'opera di circa 3,5 miliardi, di cui 2 miliardi del Comune di Sermide che dispone ancora di fondi della famigerata Legge 8 per i Comuni sede di centrale termoelettrica.

Dopo una domanda corredata da un progetto d'impresa su base triennale, una commissione assegna gli spazi, secondo criteri stabiliti dal bando di accesso, alle imprese che ne hanno fatto richiesta. In realtà vengono accolte nella struttura tutte le dieci e sole aziende che in quel momento avevano fatto richiesta. Non c'è stata nessuna cernita, visto che erano le uniche domande. E qui è prevalsa "l'esigenza di riempire e non di scegliere" come dichiara il sindaco Luigi Porta.

Quindi aziende a cui interessava avere un tetto sulla testa che non gocciasse, o un affitto meno oneroso, o locali igienicamente più idonei, più che avere dei servizi di programmazione aziendale

o di innovazione tecnologica.

Sta di fatto che gli incubati oggi non sono per niente soddisfatti di pagare (quando pagano) 55 mila lire al mq. per un affitto, più i servizi che non ricevono dall'Agenzia perché non ne hanno bisogno.

Il Comune d'altro canto soffre di una morosità cospicua di oltre 200 milioni, ed è costretto oggi, dopo lettere, solleciti, ingiunzioni, a mettere a ruolo le somme delle aziende morose.

Il Comune inoltre non ha rinnovato la Convenzione con l'Agenzia, scaduta il 31.12.1999, per "verificare a consuntivo e rivedere la tipologia del servizio richiesto" si giustifica il sindaco Porta.

L'Agenzia, vista l'aria che tira, "sta valutando la possibilità di trasferire la propria sede" dichiara il presidente dott. Giuseppe Buda "a fronte del mancato rinnovo della Convenzione da parte del Comune di Sermide e quindi dei finanziamenti necessari per i servizi prestati nell'Incubatore". C'è da tenere presente anche un'altra questione importante: l'Agenzia, da quando è nata, non ha mai avuto un contratto d'affitto, né quando occupava i locali del Municipio, né dal 1998 nell'Incubatore. Il sindaco interpellato in merito si giustifica dicendo che per favorire l'insediamento a Sermide dell'Agenzia si erano messi a disposizione gratuitamente i locali dell'ex Ufficio Postale e si è poi continuata questa "tradizione" anche nell'Incubatore.

Oggi quasi tutti i contratti delle Ditte insediate nell'Incubatore sono in scadenza, potrebbe essere richiesta una proroga di due anni se ben suffragata da esigenze previste dalla Convenzione. L'Agenzia sta raccogliendo i risultati di un questionario predisposto per gli incubati, sugli esiti della loro esperienza locativa nella struttura.

Conclusioni

L'auspicio dell'Amministrazione comunale di Sermide sarebbe quello di accogliere le aziende, che attualmente sono nell'incubatore, nell'area di 35000 metri che il Comune sta predisponendo in zona PIP. Ma quante di queste ditte avranno, adesso, la forza imprenditoriale e la capacità finanziaria di costruirsi una struttura in proprio?

Ci sono tutti i presupposti che l'esperienza "incubatore" abbia fallito i suoi scopi, sia per come è stata impostata, sia per come è stata gestita. A questo punto non sarebbe auspicabile cambiare la destinazione d'uso della struttura dell'incubatore?

E, visto l'articolo n° 4 dello Statuto dell'Agenzia che fissa la durata della società con scadenza 31.12.2001, non sarebbe opportuno per il socio "Comune di Sermide" proporre all'assemblea straordinaria di non prorogare la scadenza di questa società che è costata al cittadino contribuente, in dieci anni, 12/13 miliardi, a fronte dei risultati raggiunti?

Oppure, il socio "Comune di Sermide" non potrebbe usufruire dell'articolo n° 28, sempre dello Statuto, che prevede il recesso di un socio, sei mesi prima della scadenza dell'esercizio sociale? Sarebbe comunque opportuna oggi una seria, approfondita e pacata riflessione da parte di tutte le forze politiche (compresa la minoranza "Sermide alternativa" che fino ad ora è stata sorniona alla finestra), per prendere decisioni che potrebbero sembrare drastiche oggi, ma indispensabili, per dare strumenti idonei e strutture valide alle realtà imprenditoriali esistenti e future, per creare occasioni e opportunità all'economia del nostro territorio. Sermidiana continuerà ad informare la gente, cercando di assolvere al meglio il proprio compito, come ha fatto da vent'anni a questa parte.

Luigi Lui



INCUBATORE D'IMPRESA

Caratteristiche della Struttura

- L'ubicazione è su circa 6000 metri quadrati di terreno di proprietà dell'Amministrazione Comunale del Comune di Sermide, opportunamente collocato nell'area industriale.
- L'edificio ha una superficie totale di circa 4200 metri quadrati coperti, di cui circa 3600 mq. al piano terra, e 600 mq al primo piano per la sede dei servizi delle aree comuni.
- Gli spazi destinati alle imprese variano da un min. di 100 mq a un massimo di 300 mq. per ogni impresa.
- Presso la struttura è prevista anche la localizzazione di: una sala riunioni, uno sportello bancario, una sezione sindacale, un ambulatorio, un telefax.

Elenco ditte insediate

1. DATA SERVICE - assistenza e manutenzione macchine elettroniche
2. AGRILAB - servizi e forniture lattiero-casearie
3. SOTTO SOPRA - cosetteria
4. FINI OMAR - montaggio, carpenteria e manutenzione di impianti
5. ROCCATURA BANZI - roccatura filati
6. LE ESCHIE DI PAOLO LONGHI - commercio all'ingrosso di esche naturali per la pesca
7. STE-BE - commercio di prodotti per la panificazione, macchinari e attrezzature.
8. PANSERVICE - assistenza e riparazione di macchinari ed attrezzature da forno
9. EVERY PACK - confezionamento, taglio, lavorazione, trasformazione di prodotti abrasivi.
10. GI.ELLE.GI. - uffici



IL TRENO DEL POETA CINQUANT'ANNI DI FEDELTÀ ALLA SUZZARA-FERRARA (ora F.E.R.)

Per celebrare l'innovazione della linea abbiamo scelto, invertendo la rotta, di intervistare il più longevo (ed eminente) passeggero dei treni della Suzzara-Ferrara, Gianfranco Maretti



È un primato notevole, cinquant'anni sul treno?

Ritengo questo primato l'unico primato della mia esistenza, io non ho altri primati e non voglio avere nessun altro primato. E sai perché? Perché è un vero primato d'amore. No, "amore" non mi piace, un primato di affezione. Io sono legatissimo agli oggetti, sento la loro anima, conosco la loro lingua, e il treno ha una meravigliosa anima venturosa. Poi i treni della Suzzara-Ferrara sono dei teneroni.

Cosa significa veder passare

il tempo e vedere cambiare tutto attraverso un finestrino?

Questa è una vera domanda da poeta per i poeti e io vorrei rispondere con la poesia, indimenticabile, di Sandro Penna:

"La vita... È ricordarsi di un risveglio triste in un treno all'alba: aver veduto fuori la luce incetta: aver sentito nel corpo rotto la malinconia vergine e aspra dell'aria pungente". Dal finestrino di un treno tutto muta e tutto è immutabile. I miei occhi e la mia memoria sovrappongono linee e colori su

una tela che è sempre la stessa: il paesaggio mantovano - ferrarese sempre stanco, ma sempre vivo.

Allora, cos'è in fondo quello che è rimasto?

È rimasta l'affezione immutata, tutti i piaceri della Suzzara-Ferrara sono rimasti: la lentezza, la ritualità, la ripetizione, l'imitazione. Io su questi treni ho "vissuto" e "vivo" nel senso che ho approfondito quelli che sicuramente erano ritmi dell'infanzia e di un certo passato. Lo sferragliare, le fermate, le riprese, le attese, sono in fondo un'iniziazione a far proprio, a gustare, a delibare il tempo. E a proposito di tempo, ti dirò di più. Io che sono un cultore di latinità, trovo nel muoversi del tempo un ritmo simile a quello, per esempio, della poesia di Vergilio. Insomma, il treno è una casa semovente, ma è anche la casa della musica, delle parole, dei suoni, dei sussurri, dei gridi e dei canti.

Quando hai messo per la prima volta i piedi su un treno della Suzzara - Ferrara?

Fu nel 1951. Ricordo quel giorno e quelle sensazioni, era l'età che, inquieto ragazzo a fantasia m'abbandonavo di fatalità: TREPIDUS PUER AETHERA VEL FATALIA AMABAM. Sulla Suzzara-Ferrara, anzi sulla Suzzara-Pesaro nacque l'abbozzo della mia tesi di laurea in Latino.

Dunque la Suzzara - Ferrara da cinquant'anni?

Meravigliosamente da cinquant'anni.

Nessun ricordo triste?

Nessuno, se si esclude il periodo in cui ho dovuto vivere da orfano per i mesi che si resero necessari alle trasformazioni della linea a cavaliere tra il 1999 e il 2000.

Ma per te non valgono proprio nulla l'automobile, la patente?

Nulla, però non le disprezzo, anzi, ma io non posso tradire il treno e, tantomeno, la nostra Suzzara-Ferrara.

Mirta Bellodi

Antonio Lui

Un incontro con la migliore cultura sabato, 16 dicembre, per l'Università Aperta Sermide. Nella sala rossa del cinema Capitol, il poeta Alberto Cippi e l'aedo-giardiniere Gianfranco Maretti (come simpaticamente ama definirsi), hanno presentato il libro di poesie TU CANTAMI della castelmassese Liliana Boschetti che da parecchi anni frequenta l'U. A. S.

Ha aperto l'incontro la presidente dott.ssa Paola Longhini Fornasa, presentando poetessa e relatori fatti accomodare ad un tavolo coperto da un drappo azzurro sul quale luccicava una splendida composizione natalizia. Alberto Cippi, prendendo la parola, ha introdotto l'uditorio nel particolare mondo della poesia affermando che essa è voce solitaria tra le voci, unica e insostituibile e che, ad essa, si richiede sempre una crescita culturale. Poesia come cammino da percorrere nell'ascolto della risonanza interiore che riesce ad infonderci, poesia come smarrimento meraviglioso che ci porta l'eco di voci lontane; poesia che diventa spartito musicale dove le parole hanno la valenza delle note. Gianfranco Maretti ha proseguito l'incanto parlando di germinazione nella letizia della poesia, di pace come sublimazione dell'attività umana che il poeta vuole trasmettere e comunicare. Riferendosi al percorso poetico di Liliana Boschetti, afferma che le sue rime sono piene di tensione dinamica, di vivacità e che sono frutto di una lunga e sofferente catàbasi prima di arrivare alla luce. Il pubblico, trasportato in altra dimensione da queste elegie, ha ascoltato in un grande silenzio diverse poesie che una lettrice sensibile e bravissima, Giuliana Grenzi, modenese, ha declamato in modo magistrale sottolineando con la voce il linguaggio musicale, a volte carezzevole, a volte drammatico, a volte difficile. Per quanto ci attiene, vogliamo modestissimamente esprimere anche il nostro parere che nasce dalla stima e dalla amicizia nata nell'ambiente culturale di Sermide e Castelmasa: la poesia di Liliana Boschetti non è solo emozione ma vocazione, ricerca minuziosa della parola, del verso migliore; ricerca profonda e sofferente il cui risultato è un grande affiato lirico. Nella poetessa c'è una grande dote di fondo che è stata portata avanti con studio, con pazienza, con intelligenza e, sommessamente. La veste del libro, stampato dalla Kabbala, nota per le sue originali produzioni editoriali, è elegante cornice a queste poesie alle quali auguriamo un lungo percorso

Arnella Carla Bassoli

L'Università Aperta Sermide e il Lions Club Ostiglia bandiscono il Primo premio nazionale di Poesia e Prosa "Stagionalità"

REGOLAMENTO

1. Il premio si articola in due sezioni:

Sezione A: **poesia inedita** in lingua italiana di massimo 30 versi. Le poesie presentate possono essere due.

Sezione B: **racconto breve inedito** in lingua italiana (max 4 cartelle ed ogni cartella non dovrà superare le trenta righe al massimo nel numero di due)

2. Il tema del premio è: "Stagionalità"

3. Ogni lavoro dovrà essere inviato in 5 (cinque) copie dattiloscritte, di cui una sola recante nome, cognome, indirizzo, numero di telefono dell'autore, firma autografa a garanzia dell'autenticità e per accettazione del regolamento. E' ammessa la partecipazione ad entrambe le sezioni. I dati personali dei concorrenti saranno tutelati a norma della Legge 675/96 sulla privacy.

4. Gli elaborati dovranno pervenire al seguente indirizzo: **Premio Stagionalità - casella postale aperta - 46020 Carbonara di Po (Mn) entro e non oltre il 15 marzo 2001** (farà fede la data del timbro postale).

5. La quota di partecipazione è stabilita il lire 30.000 (trentamila) per ogni sezione e va inviata tramite c.c.p. 24527244 intestato a Longhini-Zibordi 46020 Carbonara di Po (Mn) allegando al plico la ricevuta o fotocopia della stessa dell'avvenuto versamento.

6. Saranno premiate due liriche e due racconti, prescelti dalla giuria, il cui giudizio è insindacabile e inappellabile.

7. La commissione giudicatrice è composta da **Edgarda Ferri** presidente, **Alberto Cippi**, **Matteo Collura**, **Grazia Giordani**.

8. I vincitori riceveranno i seguenti premi: **£ 1.000.000 (un milione) a ciascuno dei due vincitori delle due sezioni, £ 500.000 (cinquecentomila) al secondo classificato di ogni sezione.** Sono previsti riconoscimenti e menzioni. Si prevede la pubblicazione delle opere vincitrici e segnalate.

9. **La cerimonia di premiazione si terrà Domenica 27 Maggio, alle ore 16.00 a Villa Schiavi in Sermide (Mn).**

10. Dell'esito del concorso sarà data comunicazione, per mezzo raccomandata, solo ai vincitori e i premi dovranno essere ritirati personalmente dagli autori o da loro delegati.

11. I lavori non saranno restituiti e il comitato si riserva la facoltà di pubblicare le opere segnalate.

12. La partecipazione al premio presuppone l'accettazione di tutte le norme contenute nel presente bando.

PER INFORMAZIONI
0386 61159 (ore ufficio)
0386 41861 (ore serali)
9386 61519

POLESINE E MANTOVANO: QUANDO DUE CULTURE SI INCONTRANO ED INTERAGISCONO

Ancora una volta la formula dell'Università Aperta Sermide, che coniuga "cultura con apertura", ha avuto successo; la formula peculiare all'origine di quest'attività, che continua il suo cammino con consapevolezza, capace di andare oltre il "personale", il "particolare"; la formula che il 16 dicembre u.s. ha permesso all'Università Aperta di creare un'atmosfera speciale - quasi come un abbraccio simbolico fra realtà culturali diverse - per augurare il Buon Natale e presentare la poetessa rodigina Liliana Boschetti. Ma perché e chi è Liliana Boschetti?

Liliana Boschetti vive a Castelmasa; è una signora dai modi amabili e schivi, che ha legato con l'ambiente dell'Università aperta, apprezzandone i valori sin dalla sua apertura. Veniva (e viene) a Sermide assieme ad un gruppo di simpatizzanti signore, sue compaesane, che hanno subito aderito a questo progetto culturale e che hanno contribuito a vivacizzare gli incontri, spesso fornendo al relatore di turno spunto per dare ulteriori notizie o nuovi chiarimenti. Liliana, però, pur attenta e partecipe, se ne stava un po' in disparte, più silenziosa, più riservata, o forse più amante del silenzio, quale donna di introspezione è, che della discussione. Poi, un giorno, la spiegazione del suo silenzio e del suo riserbo, quando abbiamo incominciato a leggere i suoi versi, le sue poesie. Sono le sue poesie dolci, dai toni tenui, pacati, come i colori della pianura padana; colori che raramente sono intensi, decisi e per lungo tempo. Una terra, tuttavia, quella padana ubertosa, dall' "humus" fertile; e su questo "humus" ha germogliato e si è formata una creatività che ha permesso a Liliana Boschetti di filtrare la realtà, di trasferirla e trasferirla sulla pagina bianca.

Quasi compiendo un cammino a ritroso nel tempo - nelle sue poesie, nei suoi versi che sono come dei flash - Liliana ritrova e ripropone ricordi di persone conosciute od avvenimenti lontani, che il tempo ha addolcito, ma non privato della loro vivezza. Ed accanto a toni di realismo o di romanticismo non manca un sottile filo di ironia che accompagna i suoi versi, che a volte possono essere più asciutti, più essenziali, a volte più pregnanti di cultura, ma mai artificiosi o banali...

Così, dopo questo incontro che ci ha dato piacere e ci ha arricchito, perché non augurarci un altro appuntamento, un'altra occasione di leggere nuovi versi di Liliana Boschetti? E nell'attesa di questo appuntamento, alla poetessa e all'amica porgo un'ideale ramo di alloro con l'augurio di continuare questo suo "viaggio interiore" per raggiungere sempre nuovi traguardi, per raggiungere la "sua meta".

IL NATALE DEI SERMIDESI

di Fernando Villani

Mai come da noi, a cavallo delle recenti festività di fine secondo millennio ed inizio del terzo, è stato orchestrato un corposo programma si manifestazioni incentrate sulle festività natalizie

■ **Gli organizzatori**

Il Comune, congiuntamente al volontariato locale, si sono riuniti per focalizzare un "Natale Insieme", non solo nelle piazze. Citiamo i nomi delle istituzioni del volontariato sermidese meritevoli di giusta menzione: AVIS, AIDO, Aiutiamoli a Vivere, ANSPI, UNICEF, ANT, GAM, AIAS, CRI, Pro Loco, Università Aperta, Polisportiva Sermide, le quali, con le Stelle di Natale dell'ANT, i prodotti della Bottega del Mondo, le "Pigotte" dell'UNICEF e la bancarella dell'AIAS - come nel passato - si sono distinte in fioriture umanitarie. Giusta e doverosa un'ampia nota di benemerenzia.

■ **Il concerto Gospel "Sarah Sheppard Spiritual"**

Tanta gente nella parrocchiale per assistere al concerto di "spirituals" di sabato 16 dicembre, manifestazione musicale prenatalizia, ormai tradizionale. Molti applausi. E pure alla messa della notte di Natale. All'uscita il volontariato ha offerto ai fedeli il vin brulé.

■ **Fontane luminose e caldarroste**

Domenica 27, gli operatori commerciali hanno offerto, mattina e pomeriggio, dolciumi e caldarroste, al tramonto, un inusitato spettacolo suggestivo, tanta gente in piazza Risorgimento s'è fermata a lungo per ammirare sfavillanti fontane luminose in sincronia con musiche classiche. La festosa simbiosi di luci, colori e armonie ha riscosso ampi consensi, come le luminose di vie, piazze, sede municipale e torre civica con il presepio.

■ **"Al sagrastan ad San Firmin" a Moglia**

spostiamoci a Moglia di Sermide. La settimana precedente il Natale, il noto gruppo teatro "Il vernacolo" ha presentato "Al sagrastan ad San Firmin", commedia dialettale adattata dall'ottimo concittadino Vittorio Vertuani. Oltre al capocomico, questo il cast degli artisti mogliesi: Clara

Menghini, Patrizia Gallippi, Sergio Aguzzi, Lorenzo Mantovani; regista la stessa Gallippi. La commedia è già stata premiata alla rassegna provinciale Premio Merlino Cocai 2000. Al pubblico plaudente, a fine spettacolo è stato offerto un simpatico rinfresco.

■ **Il cuore grande di Sermide**

Il numero unico natalizio delle parrocchie di Sermide e frazioni e di Felonica ha spedito alle famiglie un "numero unico" con interessanti notizie. Due attività economiche da sottolineare: gli esuberanti per la sistemazione della Casa Parrocchiale e del tetto della chiesa. Un terzo impegno teso a finanziare le opere edilizie della Casa del Giovane sarà il prossimo problema da risolvere. Nonostante tutto ecco brillare il cuore grande di Sermide, "impegnato per i fratelli più bisognosi. Qualcosa come 13 milioni e mezzo sono stati elargiti nel 2000 con offerte a Seminario Vescovile, pro alluvionati del Mozambico, per la Carità del Papa, pro debiti dei paesi poveri, per le missioni e le famiglie bisognose. Impossibile soffocare i meriti del Consiglio e dei contribuenti.

■ **Immagini del mondo contadino in 30 piatti dipinti da Maurizio Barozzi**

Quest'artista sermidese, con atelier a Cenese, dopo aver dipinto i 30 piatti suddetti, li ha elargiti pro restauri alla Casa del giovane. Si trovano esposti nell'atrio del Capitol per gli ammiratori e gli acquirenti. Sono uno diverso dall'altro. Grazie Maurizio!

■ **Festa contro la solitudine**

153 cittadini che vivono soli in paese nelle frazioni e in campagna, si sono ritrovati festosamente il dì della Befana al Centro Sociale di Sermide. Per il terzo anno consecutivo gli amministratori del sodalizio che trova sede nello funzionale edificio di fronte alle Poste, e in comunione con i Servizi sociali del municipio, ha programmato la vistosa tavolata in due saloni del Centro, offrendo un saporoso menù della cucina nostrana confezionato dai cuochi esperti del Centro stesso. Gli ospiti hanno fatto onore alle numerose portate, congratulandosi poi con i cuochi del volontariato, nonché con il personale di servizio e con la direzione del Centro che ha offerto tutto gratuitamente. Un complesso musicale si è esibito in un gagliardo liscio che ha fatto ballare pure i singles a digiuno di valzer e tanghi, da anni. Una lotteria con vari premi offerti dai commercianti locali, è risultata gradita alla fine della festa. I 153 sorridenti allegri giulivi - come non accadeva da tempo - hanno ringraziato l'intera organizzazione, con un arivederci alla prossima Befana.

CANTI, BALLI E... DOLCI ALLA SCUOLA MATERNA DI MOGLIA



Il 22 dicembre si è svolta alla Scuola Materna di Moglia la tradizionale Festa di Natale, come tutti gli anni nell'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze, dove le mamme e i bambini hanno saputo partecipare attivamente.

Innanzitutto i bambini si sono presentati recitando una poesia di argomento religioso, poi è seguita una dimostrazione di canto e di ritmo con Silvia Meloncelli che ormai dà lezioni di educazione propedeutica al suono per il terzo anno consecutivo nella Scuola Materna di Moglia. A seguire c'è stata una simpatica e divertente coreografia natalizia in cui maestre e bambini hanno fatto la loro parte, con grande gradimento del pubblico presente. Nel finale sono state protagoniste anche le mamme che si sono esibite alla perfezione, assieme ai propri figli, in un canto di Natale. Gran finale con un'attesissima abbuffata di dolci caserecci, gentilmente offerti dalle mamme e dalle nonne (sempre più entusiaste quando si tratta di nipoti).

AL

LA SCUOLA CHE PROGETTA

IL FUTURO DI TUO FIGLIO

ISTITUTO
TECNICO
GEOMETRI
SERMIDE

ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI
"GALILEI" - SERMIDE

Classe 1 ^a	ARGOMENTI NUOVI
Anno Scolastico 2001/2002: LE NOVITÀ	
Materie	ore sett.
Italiano	5
Storia	1
Lingua straniera	3
Matematica	3
Diritto	2
Scienze e laboratorio	2
Fisica	4
Chimica	4
Disegno e progettazione	2
Educazione fisica	2
Religione	1
Storia degli insediamenti umani	1
Informatica	1
Climatologia e habitat umano	1
Disegno con autocad	1
Storia dell'architettura	1
Totale ore	34

SCIENZE: Illuminazione solare, clima, umidità, ventilazione, conoscenza dei terreni.

STORIA-DISEGNO: Storia dell'architettura con storia degli insediamenti umani dalle origini ai giorni nostri.

MATEMATICA: Introduzione dell'informatica. Elaborazione dati e rappresentazioni grafiche.

DISEGNO: Introduzione al disegno con Autocad

Il progetto sarà esteso agli anni successivi e nel triennio prenderà il nome di "BIOARCHITETTURA, INFORMATICA, AUTOCAD"

E-mail: galilei.geometri@libero.it
Sermide - Piazza IV Novembre, 17
Tel./fax 0386.61102

RICORDI DI GUERRA

I fumogeni

Durante l'estate del 1943 squadre di tedeschi coadiuvati da lavoratori civili italiani che lavoravano con la "TOT" nel tratto da Sermide sino in località "grossine" nei pressi di Carbonara circa, a gruppi di 4/5 persone lavoravano lungo il ciglio della strada dalla parte del Po scaricarono delle buche rettangolari di circa 4 metri quadrati alla distanza di mezzo chilometro l'una dall'altra. Verso autunno ci installarono dentro dei cavalletti di legno ove vi deposero delle specie di barilli tipo quelli con cui si trasporta la nafta.

Un pomeriggio diversi camion si dislocarono scaricando gruppi di soldati tedeschi vicino a queste piccole postazioni, io sempre curioso e attento a queste novità assistetti ad un evento straordinario, infatti i tedeschi con delle ricetrasmettenti si dettero dei segnali e improvvisamente da questi barilli si sprigionò una nuvola bianca che nel giro di qualche minuto copri l'argine del Po come fosse calata la fumana.

Tutto ciò lo potei osservare dal cortile del "chiavicone" dove abitavo poiché attorno ad esso passava un arginello dove c'era una delle postazioni, tutto ciò doveva servire per coprire l'argine quando passavano le autocolonne di camion con i rifornimenti di armi. Noi ragazzi li chiamavamo "I fumogeni". Chissà che diavolerie erano!

Nogarino figlio della "Cinesa"

Come gran parte della gente rivierasca del Po sa, fino al 1951 l'argine maestro era la principale via di comunicazione, infatti per noi di Sermide per andare a Carbonara era la via più semplice; ebbene durante la guerra quando passavano vicino casa mia le colonne dei camion tedeschi per avvisare quello che guidava il primo ed ultimo camion vi erano due civili che prendevano "posto" sul parafrangente poiché doveva avvisare con dei cenni gli eventuali aerei in picchiata per mitragliare.

Quando passavano per il "chiavicone" qualche camion si fermava per casa mia a scaldarsi. Potete immaginare col freddo stare fuori dal camion. Lui si chiamava Nogarino, abitava nel campo sportivo in una baracca, era il figlio "at Sandro e la Cinesa", mia madre lo rificollava con latte caldo poi correva al posto di lavoro per proseguire quel duro calvario.

La frana

Era un pomeriggio caldo e afoso assieme a mio fratello Antonio e degli amici che abitavano in località "al Bugno" passavamo il tempo con un bilancino pescando dei piccoli pesci e ci cambiavamo per pescare un po' per uno, ad un tratto si ebbe l'impressione che qualcuno nascosto tra le robinie ci tirasse dei sassi quindi uno di noi andò sulla banchina cercando lo scocciatore: intanto lo scricchiolio si faceva sempre più intenso e noi in coro a dire: "basta tirare sassi!". Ad un tratto uno di noi, Danilo, il più anziano del gruppo, disse: "ragazzi scappate che è in atto una frana", infatti ci girammo e vedemmo per un fronte di circa 50 metri il terrapieno e i sassi che stavano sprofondando, io e mio fratello che stavamo pescando, vicini all'acqua com'eravamo non avremmo fatto in tempo a scappare come gli altri e ci buttammo in acqua, nuotando vigorosamente per poterci allontanare il più possibile dalla voragine creata dalla frana e fu la scelta che ci salvò da morte sicura. Ricordo che in seguito il Genio Civile per chiuderla ci buttarono dentro parecchie migliaia di metri cubi di pietre.

Gli sfollati nelle scuole di Moglia

Nel 1944 "il chiavicone" con i bombardamenti e i mitragliamenti divenne pericoloso e il Comune di Sermide ci assegnò due stanze nelle scuole di Moglia, vicino a noi due famiglie di Sermide, Sergio Bergonzini e Imo Santini, un giorno assieme a mia sorella Maria e Lara Santini andammo al "chiavicone" per prendere legna con due carriole, nel ritorno sull'argine del Po, ad un certo punto sentimmo a pochi metri da noi una sventagliata di proiettili sparati con un mitra dalla parte opposta del fiume: di colpo ci fermammo anche perché gli sparatori erano tedeschi che con delle urla ci intimarono di rimanere fermi. Nel frattempo passarono sulla sponda mantovana presentandosi a noi con i mitra e accarezzandoli urlavano: "maine libien", che voleva dire mio grande amore, allora la Santini cominciò ad urlare "mio Dio ci uccidono", al sentire di queste parole presi una decisione: mi buttai giù dalla banchina dell'argine e correndo come un forsennato giunsi alle scuole dove avvisai mio padre e in bicicletta corse a parlarci con quei tre pazzi. La famiglia Santini sicuramente ricorda questo fatto.

P. Padricelli

Artisti Sermidesi

SEVERINO BARALDI SEMPRE "IN"

Severino Baraldi, sermidese "dla Moja" non finisce di stupire. Extra moenia a Milano da mezzo secolo, il grande illustratore di importantissime opere storico-letterarie-religiose, di vita di grandi artisti e di personaggi dell'umanità, nonché del settimanale "Famiglia Cristiana" è stato inserito sull'Enciclopedia degli Artisti Mantovani con un ampio curriculum e due grandi sue illustrazioni alle pagine 212, 213 e 214 del predetto volume. Vive felicitazioni. Ma non finisce qui. L'illustratore della prima pagina di "Sermidiana" del dicembre scorso (inaugurazione della stazione di Sermide) ha partecipato al recente concorso Internazionale Illustratori per l'Infanzia "L'O di Giotto", il Vangelo del Giubileo, svoltosi a Padova e a Verbania, il Nostro ha presentato un "Gesù che cammina sulle acque". Con l'opera qui riproposta in bianco e nero l'amico Severino - fra una miriade di concorrenti - si è classificato al secondo posto. Complimenti

F.V.



Severino Baraldi - "Gesù cammina sulle acque"

UN GRANDE PRESEPIO IN GIARDINO

Fino a poco prima di Natale, sul prato verdissimo della residenza del ferroviere a riposo Luciano Bardini non c'era un filo di traverso.

Per tre giorni, l'ex conducente di motrici della Suzzara - Ferrara e i familiari hanno lavorato per allestire il più grande presepe di questa parte della bassa. Così, sull'area verde di un centinaio di metri quadrati, ecco la ricostruzione in stile rusticano dei luoghi millenari che videro la nascita del Salvatore. Il Bardini, artefice primo con i familiari hanno creato il mistico paesaggio.

La capanna con Gesù, Giuseppe e Maria, il bue, l'asinello, i pastori, le greggi e tante mandrie, con la gente che lavora nei campi.

Attorno alle casette gli animali del cortile, il pozzo con la catena e il secchio, una fontana con l'acqua che sgorga. Un po' più lontano si erige il castello maestoso di Erode. La chiesa del paesello in collina è affiancata dal campanile con la cupola aguzza; le campane battono le ore dell'orologio più sotto. Due mulini con le pale roteanti in continuazione affiancano un palazzo patrizio.

Sulla via di Caposotto, alle porte di Sermide, residenza dei Bardini, la gente ferma l'auto e - stupita come i bambini - osserva e commenta meravigliata il mistico paesello in minia-

tura. Di sera, la spettacolare costruzione artigianale della premiata ditta Bardini, con le trecento e più luci multicolori, fa prolungare la sosta. Le cineprese inquadrano il paesello, sistemato sul prato verde. Ci si ferma a stringere la mano al capostipite e ai familiari, tutti - chi più chi meno - artefici del capolavoro natalizio made in Sermide.

L'aria fresca della sera alita sul grande presepio e diffonde mitica poesia.

Ma non impedisce di parlare con il Bardini, in vero felice e soddisfatto delle costruzioni iniziate con certissima pazienza tre anni fa. E pure con costante impegno. (e non aggiungiamo con l'ingegnosità artigianale nostrana) "Il materiale usato (legname, ferro, lampadine ecc.) è tutto di recupero."

Le pale dei due mulini a vento che girano...? "Ho utilizzato un motorino elettrico da girarrosto e l'altro che serviva a menar la pulenta in dal stagnadin. Invece ho fatto funzionare una piccola pompa usata per l'acqua della fontana. Tutti i meccanismi utilizzati, già rottamati, li ho recuperati e rimessi in efficienza".

Brava gente, ingegnosa e capace di realizzare cose grandi con poche lire! Uomini e cose che incantano e commuovono.

Fernando Villani

Gli ambientalisti: questa è impunità per chi inquina

L'ENEL SE LA CAVA ANCORA CON UNA PICCOLA MULTA: SCONCERTO NEL DESTRA SECCHIA

Se l'è cavata con poco l'Enel nell'udienza di ieri presso il tribunale di Mantova. Una oblazione (in tutto circa 700.000 lire) ha permesso di estinguere il reato di getto in luogo pubblico di fumi con ricadute oleose e danni ad abitazioni, auto, prodotti agricoli. La vicenda era partita dall'azione legale (avvocato Papini del Cidas) di una decina di cittadini. Residenti che abitano nei pressi della centrale di Sermide - Carbonara per le continue ricadute di piogge oleose in tempi diversi (da settembre '97 a ottobre '99). L'accoglimento dell'oblazione, pur se prevedibile (anche alla luce di analoghe esperienze passate) ha lasciato perplessità e amarezza tra autorità e comitati ambientalisti della zona. "Vengono calpestati ancora una volta - dice il dott. Paolo Papazzoni, presidente del CIDAS - i diritti dei cittadini; lo Stato non tutela affatto i loro interessi, ma quelli, evidentemente più importanti, delle multinazionali. E invece di usare i soldi per ambientalizzare le centrali preferiscono spendere il denaro di tutti per investirlo nella telefonia". E il sindaco di carbonara, Albertino Prandella, aggiunge: "Come amministratore comunale rimango amareggiato e perplesso sul modo con cui vengono "risolti" gravi problemi di inquinamento denunciati a suo tempo dai cittadini di Cavo e Moglia. E una sentenza analoga a quella del pretore di Revere, alcuni anni fa contro la quale abbiamo fatto inutilmente ricorso. La cosa che ci conforta è che cesseranno finalmente gli episodi di ricadute di smuts con la auspicata, speriamo prossima, trasformazione a metano".

E Fausto Sogari, del Wwf di Castelmasa: "Ancora una volta enti grossi e potenti come l'Enel hanno la possibilità di fare cose che i comuni mortali non possono fare. Come dire che non tutti siamo uguali di fronte alla legge" Infine l'agronomo Dott. Riccardo Bocchi, segretario del CIDAS: "Constatiamo ancora una volta quanto poco valga il rispetto delle persone e dell'ambiente di chi vive vicino alle centrali Enel. Come in passato il colosso elettrico sceglie la via più conveniente. Ammette l'innegabile realtà, paga una simbolica ammenda allo Stato e poi continua a inquinare quanto o più di prima. Di certo dovremo ringraziare il direttore generale efficientista Tatò e il compagno presidente "ambientalista" Chicco Testa, forse "troppo" impegnato a salvare posti di lavoro".

Ugo Buganza



VIA CAVICCHINI, 6
SERMIDE
TEL. 0386-62540

PIAZZA LIBERTA' 90
CASTELMASSA
TEL. 0425-81446

VIA FRATTINI 63
LEGNAGO
TEL. 0442-26172

PRODOTTI DA FORNO

100
righe

Di Davide Bregola

Guareschi è uno degli autori più letti e tradotti di tutta la letteratura italiana del novecento. Con le avventure di Don Camillo e Peppone ha reso la propria scrittura universale e i romanzi, col tempo, sono diventati piccoli classici. Rivestiti di celluloidi e portati sugli schermi di tutto il mondo coi fantastici Fernandel e Cervi, rispettivamente nella parte di Don Camillo e del comunista Peppone, i suoi libri sono diventati simboli di un'epoca.

Sul libro "Don Camillo Mondo piccolo" della Rizzoli, si noterà in sovraccoperta una foto a colori in cui si scorge in primo piano, a lato, uno di quei lampioni a lampadina sostituiti, ora, da luminarie al neon. Ancora: case ai lati, un po' di verde, e nella prospettiva dell'obiettivo fotografico, una chiesa con il campanile lunghissimo che sbuca come un missile tra le case. Il luogo, a prima vista, può sembrare progettato da un De Chirico cimentatosi in progetti d'architettura, nello stesso tempo ha un che di familiare, già visto: in foto è raffigurata la Piazza di Castelmasse.

E' stata scattata nel 1941 dallo stesso Guareschi che, mentre era in bicicletta a fare scampagnate lungo gli argini, è rimasto piacevolmente sorpreso dalla visione di Piazza Libertà e l'ha fotografata. Sul libro vi è scritto: sovraccoperta dell'autore.

Nel 1992, alla presenza dei figli Carlotta e Alberto, a Castelmasse si depone una lapide in Piazza Libertà, in ricordo di Giovanni Guareschi. Ancor oggi si può leggere sotto ai portici, discreta testimonianza lasciata ai posteri.

Sulla lapide vi è scritto: "QUESTA PIAZZA ISPIRO' LA BONOMIA INTELLIGENTE DI GIOVANNI GUARESCHI CHE IN ESSA AMBIENTO' L'AGIRE E IL SENTIRE RICCHI DI UMANITA' SPONTANEA DEGLI INDIMENTICABILI PERSONAGGI DI DON CAMILLO".

I figli dell'autore, riconoscenti, hanno regalato all'Amministrazione Comunale l'ingrandimento della fotografia originale scattata da Giovanni sessant'anni fa.

Nel 1994, in occasione di una mostra itinerante sull'opera di Guareschi, è uscito un libro intitolato "Guareschi 26 anni dopo" sovvenzionato dal Comune di Castelmasse.

Nel libro vi è la foto ricordo della cerimonia in cui è stata scoperta la lapide.

Seguono epistole e racconti dell'autore, foto inedite, scattate durante la lavorazione per i film, disegni di Guareschi e copertine di giornali a lui dedicate.

La mostra itinerante, è stata organizzata dal "Club dei 23", associazione culturale nata a Roncole verdi (Parma). L'associazione vuole essere un punto di riferimento per tutti gli amici di Giovannino Guareschi. In questi ultimi tre/quattro anni l'opera di Guareschi è stata rivalutata da critici e mondo culturale, ma all'epoca della mostra itinerante del '94 il suo nome è ancora circondato dal silenzio ufficiale dovuto, in parte, a causa di vicende personali che sfociano nel politico e, in parte, per la schizzinosa ritrosia dell'intelligenza italiana a considerare la sua letteratura con l'elle maiuscola; intanto il "popolo" lo amava... e lo leggeva.

L'idea della mostra itinerante doveva servire per far conoscere a giovani e giovanissimi l'opera dell'autore. La mostra doveva far tappa nei piccoli centri, perché lì il "Mondo piccolo" di Guareschi era più comprensibile.

Di sé l'autore diceva: "Sono soltanto un giornalista che adopera 300 parole. Forse quello che è accaduto è stato solo un equivoco. Non mi considero importante."

Pensare che oggi i suoi racconti, ambientati nella campagna emiliana tra gente di paese e piccola borghesia, sono tradotti in tutte le lingue, perfino in russo ed esquimese, si fanno tesi e corsi di laurea sulle sue opere in Italia e all'estero... mica male per uno che si considerava "un povero scribacchino".

Un articolo sulla targa ricordo a Guareschi è già uscito su Sermidiana n° 2 del Febbraio 1993.

Per informazioni:
"Club dei 23"
43010
Roncole Verdi (Pr)
Tel: 0524/92495
0524/92219



La terza pubblicazione di Paolino Bisi, ci riporta alle tematiche, ai personaggi, ed ai luoghi delle due opere precedenti. Le atmosfere e le scelte stilistiche rievocano per noi, gente di campagna e di "fumana", esperienze e ricordi reali. Proprio per questo continuiamo a gustare i frutti della facondia letteraria dell'autore, come faremo con un buon cibo nostrano tradizionalmente ripresentato sulla tavola ed invariabilmente gradito.

Questo "noi" che sto usando non è un plurale retorico: mi riferisco a quanti, come me, si sentono legati col corpo e con lo spirito al loro ambiente.

Innanzitutto alla campagna: la sue distese a perdita d'occhio, la varietà di alberi e cespugli, i silenzi, i rumori, le nebbie umide ed i tramonti estivi, le galaverne e le calure. Questi elementi ci sono così profondamente connaturati da rendercene insopportabilmente la mancanza.

Secondariamente al contesto sociale ed etico: le mentalità, i comportamenti, e soprattutto molti valori appartengono ancora al nostro mondo rurale nonostante i cambiamenti; e di quelli che sono scomparsi si prova nostalgia. Leggendo le storie di Bisi si ha

l'impressione di conservare beni preziosi e la memoria ritrova quanto credeva perduto.

Tuttavia non solo in ciò consiste il fascino dell'opera. Molta della sua irresistibile attrazione che costringe a non smettere di leggere, dipende anche dal fatto che le tipologie umane presentate sono spesso degli universali. Accanto a qualche tipica macchietta, infatti, si trovano perso-

naggi che rappresentano comportamenti e tratti psicologici tipici della natura umana. Leggendo, ci si trova rispecchiati nei desideri,

nelle ansie, nelle paure, nelle debolezze degli innumerevoli attori che popolano il mondo dell'autore. Non è casuale, a questo proposito, la citazione di Tolstoj. E il fatto che Bisi consideri con disincantata e bonaria tolleranza questa diversa umanità aiuta un po' anche noi ad accettare le magagne del nostro carattere.

È stato quindi con autentica preguistazione che mi sono accinta a leggere "Romanzo della Porcara". Ogni tanto mio padre me ne dava qualche brano a mo' di assaggio, per tastare il terreno. Io, mia madre e le mie sorelle siamo infatti, come dice sempre, i suoi più severi critici. Sulla scorta del nostro incoraggiamento, ha continuato a scrivere, ed ecco l'opera compiuta.

Silvana Bisi

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

SHARP
PRODOTTI
UFFICIO

I.D.S.

S.N.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via Amendola 1
Tel. 0386.62213 - Fax 0386.960223



Microrex
REGISTRATORI DI CASSA

H C

HYDROCHEM

Via Bologna, 11 - 21057 Olgiate O. (VA) Tel. 0331.626.770 Fax 0331.620.661
www.hydrochem-it.com e-mail: hydrochem@hydrochem-it.com
Ufficio di zona: Silveco srl. vicolo dietro S.Andrea, 7 - Verona Tel. 045.592.461



Analisi, consulenze, prodotti e macchine per il trattamento dell'acqua

Ancora in scena i giovani sermidesi "Parti": il Natale visto dai Maramao

il 26 dicembre si è svolto, in piene festività natalizie lo spettacolo della compagnia dei Maramao denominato "Parti".

Nel teatro di Moglia di Sermide c'è stata una buona affluenza di pubblico e i presenti hanno dimostrato di aver gradito molto lo spettacolo lasciando spazio a un sentito applauso finale.

Lo spettacolo aveva come scopo finale quello di raccogliere fondi per riparare il pavimento della chiesa di Moglia, attraverso la vendita dei biglietti della lotteria che sono stati estratti subito dopo la fine dello spettacolo.

Lo spettacolo si è dimostrato subito brillante, mescolando le canzoni tratte dalle ambientazioni più svariate e suonate perfettamente dagli Onirica, durante le letture di testi estrapolati per l'occasione nei cambi di scena e durante i balletti del gruppo sermidese delle Fantastiche. Le scene, (le "Parti" del titolo) sono state divertenti e recitate con grande tempismo e partecipazione, soprattutto dando alla platea numerosi momenti di divertimento con i tanti momenti comici del testo di Carlo Alberto Ferrari.



Nella prima situazione i contrasti familiari di una famiglia alle prese con la mattina di Natale, dove la figlia (Elena Tioli) stanca per aver fatto le ore piccole si trova a subire le invettive e i rimproveri della madre (Renata Zerbinati) impegnata nelle faccende domestiche.

Poi ci ritroviamo a vedere un Babbo Natale (Marco Lasagna) alle prese con la nebbia per riuscire a trovare la stessa Moglia e riuscire a fare il suo "giro" con la renna (Antonio Lui) e raccogliere soldi per il pavimento della chiesa, mentre nella scena successiva due amiche (Ambra Ottaviani e Paola Moi) non riescono nemmeno a riconoscersi, data la nebbia, cercando poi in ogni modo di conquistare il bello e tenebroso di turno (Claudio Ghiretti) barcamenandosi tra squilli di cellulari, arrivi natalizi di parenti e regali da fare. Poi ci ritroviamo nella famiglia natalizia alle prese con i soliti problemi natalizi, con il padre che crede di essere in crisi con la moglie (Vittorio Vertuani) e il ragazzo della figlia Isabel (Marcello Ghiretti) che ha una non felice conversazione con il nonno (Andrea Trombini) insieme a innumerevoli equivoci per una festa che la figlia ha organizzato all'insaputa dei propri genitori. Ci si ripresenta poi ancora la coppia infreddolita della Renna e di Babbo Natale che cercano di risolversi assieme alle innumerevoli

disavventure cercando anche di conquistare una ragazza (Roberta Cavaliere) che sembra non avere molta considerazione per la povera renna. Poi abbiamo uno sfogo di due povere catechiste (Sara Longhi e Elena Garosi) imbrigliate nei problemi volutamente nascosti della loro vita sentimentale pressoché nulla.

Alla fine ci si ripresenta la casa dell'inizio, in preda alla "festa" (il Party, nel gioco di parole del titolo) dove tutti i personaggi troveranno l'amore sperato e cercato nei modi più strani e divertenti, facendo finalmente esclamare un catartico "Adesso è Natale!", che ha fatto sorridere e applaudire tutti. (bathrobe_dj@hotmail.com)

"Giovedì di qualità" CAPITOL MULTISALA

La programmazione di gennaio, febbraio, marzo

- 11 gennaio - La casa della gioia
- 18 gennaio - La vita altrui
- 25 gennaio - L'amore che non muore
- 1 febbraio - The cell
- 8 febbraio - Grazie per la cioccolata
- 15 febbraio - Brother
- 22 febbraio - In the mood for love
- 1 marzo - Denti
- 8 marzo - L'uomo che pianse
- 15 marzo - Kippur
- 22 marzo - The golden bowl
- 29 marzo - Solstizio d'estate

Se vuoi partecipare ad un concorso on-line su domande cinematografiche e vincere biglietti gratis per "Volare al Capitol" clicca: www.capitol.multisala.com

Centro Sociale Ricreativo di Sermide

A.N.T. Comitato di Sermide

organizzano

SULLE ALI DELLA MUSICA Tenori in Concerto

Sabato 20 gennaio ore 20,30
Centro Sociale

Il ricavato verrà devoluto all'Associazione Nazionale Tumori

Campagna Abbonamenti

"fino a quando i sermidesi leggeranno

Sermidiana continuerà a scrivere"

ABBONATI! OGGI È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!

PER I NUOVI ABBONATI UN REGALO A SCELTA:

Un abbonamento in omaggio per un parente o amico residente fuori Sermide



oppure



L'opera completa sul dialetto sermidese
a metà prezzo ~~lire 30.000~~ lire 15.000

Informazioni: Studio Dall'Oca · via Indipendenza, 55 · Sermide · Tel. 0386.61216